

Regione Veneto

Provincia di Treviso

Comune di Farra di Soligo

IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI SPECIALI NON  
PERICOLOSI  
VARIANTE SOSTANZIALE

**F01**

RELAZIONE TECNICA AI SENSI DI QUANTO  
PREVISTO DAGLI ALLEGATI A ed E, D.G.R.  
1400/2017

Data: ottobre 2018

Cod. 1646\01

Committente

**LA EDILSCAVI SRL**

Sede legale: P.zza Resistenza, 5/1 – 31053 PIEVE DI SOLIGO (TV)

Sede operativa: Via Martiri della Libertà, 4 – 31010 FARRA DI SOLIGO (TV)

Tel. 0438 - 840729 Fax. 0438 82888 e-mail: [info@laedilscavi.it](mailto:info@laedilscavi.it) pec. [laedilscavi@pec.tuni.it](mailto:laedilscavi@pec.tuni.it)

LA EDILSCAVI s.r.l.  
Piazza Resistenza, 5/1  
31053 PIEVE DI SOLIGO (TV)  
Partita IVA 01623540265

Studio Tecnico Conte & Pegorer

ingegneria civile e ambientale

Via Siora Andriana del Vescovo, 7 – 31100 TREVISO

e-mail: [contepegorer@gmail.com](mailto:contepegorer@gmail.com) - Sito web: [www.contepegorer.it](http://www.contepegorer.it)

tel. 0422.30.10.20 r.a. - fax 0422.42.13.01



**INDICE**

|          |  |  |
|----------|--|--|
| <b>1</b> | <b>PREMESSA .....</b>  | <b>3</b>                                     |
| <b>2</b> | <b>DESCRIZIONE DELLA RICHIESTA .....</b>   | <b>5</b>                                     |
| 2.1      | STATO ATTUALE / STATO AUTORIZZATO .....  | <b>ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.</b> |
| 2.1.1    | <i>Caratteristiche dei luoghi</i> .....  | 5  |
| 2.1.2    | <i>Attività svolta attualmente dalla Ditta</i> .....                                   | 6  |
| 2.1.2.1  | Modalità di svolgimento dell'attività di recupero .....                                | 6  |
| 2.1.2.2  | Materie Prime Secondarie ottenute .....  | 6  |
| 2.1.2.3  | Rifiuti esitati dalle operazioni di recupero .....                                     | 6  |
| 2.1.2.4  | Capacità produttive .....  | 6  |
| 2.1.2.5  | Mezzi ed attrezzature .....  | 6  |
| 2.1.2.6  | Movimento mezzi di trasporto .....   | 7  |
| 2.1.2.7  | Tempi di esecuzione dell'attività .....  | 7  |
| 2.2      | STATO DI PROGETTO .....  | 7  |
| 2.2.1    | <i>Adeguamento strutturale dell'impianto</i> .....                                     | 8  |
| 2.2.2    | <i>implementazione dell'attività dell'impianto</i> .....                               | 9  |
| 2.2.2.1  | Rifiuti presi in carico .....  | 9  |
| 2.2.2.2  | Suddivisione in settori .....  | 9  |
| 2.2.2.3  | Modalità di svolgimento dell'attività di recupero .....                                | 9  |
| 2.2.2.4  | Materie Prime Secondarie ottenute .....  | 9  |
| 2.2.2.5  | Capacità produttive .....  | 9  |
| 2.2.2.6  | Mezzi ed attrezzature .....  | 10   |
| 2.2.2.7  | Movimento mezzi di trasporto .....   | 10   |
| 2.2.2.8  | Tempi di esecuzione dell'attività .....  | 10   |
| <b>3</b> | <b>INQUADRAMENTO DEL SITO .....</b>  | <b>11</b>                                    |
| 3.1      | COLLOCAZIONE GEOGRAFICA .....  | 11   |
| 3.2      | SISTEMA VIARIO .....   | 12   |
| 3.3      | INDIVIDUAZIONE CATASTALE – SUPERFICI INTERESSATE .....                                 | 13   |
| 3.4      | INQUADRAMENTO URBANISTICO .....  | 13   |
| 3.4.1    | <i>Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (P.A.T.I.)</i> .....                  | 14   |
| 3.4.2    | <i>Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.)</i> .....                                  | 14   |
| 3.4.3    | <i>Piano degli Interventi (P.I.)</i> .....   | 15   |
| 3.5      | DISTANZA DAL SITO NATURA 2000 O DAGLI ELEMENTI CHIAVE DEL SITO .....                   | 16   |
| <b>4</b> | <b>IDENTIFICAZIONE DEL SITO DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATO E DESCRIZIONE .....</b> | <b>18</b>                                    |
| 4.1      | HABITAT DEI SITI NATURA 2000 .....   | 24   |
| 4.2      | IDENTIFICAZIONE DEGLI ASPETTI VULNERABILI DEL SITO CONSIDERATO .....                   | 26   |
| <b>5</b> | <b>ALTRI ELEMENTI NATURALI .....</b>   | <b>28</b>                                    |
| <b>6</b> | <b>INDICAZIONI DERIVANTI DAGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE .....</b>                   | <b>29</b>                                    |
| <b>7</b> | <b>VALUTAZIONE DELLA NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE .....</b>    | <b>31</b>                                    |

## 1 PREMESSA

Nel quadro complessivo delle norme comunitarie a favore della conservazione della natura e della biodiversità, il Consiglio della Comunità Europea ha adottato le direttive 92/43/CEE (direttiva Habitat) e 79/409/CEE (direttiva Uccelli) attraverso cui costruire la Rete Natura 2000, ossia un sistema coordinato e coerente di aree naturali e seminaturali in cui si trovano habitat, specie animali e vegetali di interesse comunitario importanti per il mantenimento e il ripristino della biodiversità in Europa.

Un determinante contributo alla realizzazione di Rete Natura 2000 è dato dalla direttiva comunitaria 2000/60/CE "Quadro per l'azione comunitaria in materia di acque", attraverso l'individuazione di linee di azioni integrate per la protezione di tutte le varietà di ecosistemi acquatici, terrestri e delle zone umide da questi dipendenti.

Tali disposizioni sono state recepite dall'Italia con il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche." Sono così segnalate le Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) ed i Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.).

La Regione Veneto, con D.G.R. 21 febbraio 2003, n. 448 e D.G.R. 21 febbraio 2003 n. 449 e in attuazione alla Direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva "Habitat"), e alla Direttiva 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (Direttiva "Uccelli"), ha individuato alcune aree di particolare interesse ambientale: proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).

La perimetrazione dei siti NATURA 2000 è stata in seguito aggiornata con D.G.R. n. 1180 del 18 aprile 2006, D.G.R. n. 441 del 27 febbraio 2007, D.G.R. n. 4059 del 11 dicembre 2007 e D.G.R. n. 4003 del 16 dicembre 2008.

La Regione Veneto è tenuta a verificare che le attività delle imprese agevolate non arrechino danno a tali aree. In particolare, in base all'articolo 6, §§ 3 e 4, della Direttiva 92/43/CEE, è necessario garantire l'attuazione della procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A) per stabilire se la realizzazione dei progetti finanziati possa determinare incidenze significative sui siti NATURA 2000, come stabilito dal D.P.R. 357 dell'8 settembre 1997 e successive modifiche, ed, in particolare, dal D.P.R. 120 del 12

marzo 2003.

La DGRV n. 3173/06, accogliendo le osservazioni e le indicazioni delle strutture regionali, ha formulato una guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE.

Con DGRV n. 2299 del 9 dicembre 2014 sono state aggiornate le linee guida per la redazione della Valutazione di incidenza ambientale.

CON DGRV N. 1400 del 29 agosto 2017 la Regione ha approvato la nuova "Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative", nonché altri sussidi operativi ed ha revocato la D.G.R. n. 2299 del 9.12.2014.

La presente relazione è stata redatta seguendo le linee guida dell'allegato A della D.G.R.V. n. 1400/2017 ai fini di accertare la non necessità di predisporre la relazione di screening della valutazione d'incidenza, in quanto la richiesta aumento della capacità produttiva dell'impianto per il recupero di rifiuti speciali non pericolosi della Ditta La Edilscavi srl di Farra di Soligo non può produrre impatti significativi sui siti della Rete Natura 2000.

## 2 DESCRIZIONE DELLA RICHIESTA

La Ditta LA EDILSCAVI SRL, con sede legale in Piazza Resistenza, 5/1 – 31053 Pieve di Soligo (TV), esercita l'attività di recupero dei rifiuti speciali non pericolosi presso il proprio impianto ubicato in comune di Farra di Soligo, in Via San Tiziano.

L'attività è stata autorizzata, ai sensi dell'art. 208 e degli articoli 270 e 271 del D.Lgs. 152/2006, con Decreto del Dirigente della Provincia di Treviso del 24.02.2011, n. 104, sino al 19.08.2018.

La Ditta intende proporre l'istanza per:

- la riorganizzazione dell'impianto con l'incremento delle capacità produttive e dei codici CER;
- la modifica di alcune prescrizioni dell'atto autorizzativo;
- la richiesta di poter effettuare l'accorpamento operazione R12 dei codici compatibili destinati alla produzione di materiali per rilevati e sottofondi;
- l'adeguamento delle superfici interessate in funzione dei terreni effettivamente rientranti nella proprietà della Ditta.

### 2.1 STATO ATTUALE / STATO AUTORIZZATO

#### 2.1.1 CARATTERISTICHE DEI LUOGHI

Il lotto interessato dall'intervento presenta le attrezzature per svolgere l'attività di recupero dei rifiuti e di deposito attrezzature e materiali afferenti all'attività della Ditta nel settore delle costruzioni.

Il lotto è completamente delimitato da rete metallica e siepe sempre verde. L'ingresso è dotato di cancello scorrevole elettrico.

Nel lotto è presente un edificio ad uso ufficio e servizi, un area di stoccaggio dei rifiuti inerti in entrata, un impianto di lavorazione costituito da frantoio e vaglio mobile, un box di stoccaggio rifiuti dotato di sistema di raccolta acque a tenuta, cinque box di deposito materiali, una fascia asfaltata per il transito dei mezzi e un rilevato con rampa di accesso.

Nell'area di proprietà sono presenti, inoltre, i cumuli di materie prime secondarie e di materie prime naturali, i depositi di materiali, attrezzature e macchine operatrici relative all'attività della Ditta e un appezzamento lasciato a verde.

## 2.1.2 ATTIVITÀ SVOLTA ATTUALMENTE DALLA DITTA

### 2.1.2.1 Modalità di svolgimento dell'attività di recupero

Presso il sito è svolta la lavorazione mediante fasi meccanicamente e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata.

### 2.1.2.2 Materie Prime Secondarie ottenute

Le Materie Prime Secondarie prodotte dall'impianto sono costituite da aggregati riciclati destinati alla realizzazione di reinterri, rilevati e sottofondi stradali, ferroviari e aeroportuali e piazzali industriali.

### 2.1.2.3 Rifiuti esitati dalle operazioni di recupero

L'attività di recupero comporta la produzione di rifiuti (legno, plastica, vetro, carta e cartone, metalli e multimateriali) dalle operazioni di selezione manuale o meccanica.

### 2.1.2.4 Capacità produttive

Le capacità produttive dell'impianto sono riassunte nei seguenti dati.

quantità massima di rifiuti recuperabili conferibili e trattabili annualmente: 7.500 ton/anno  
così suddivisa:

- rifiuti con CER 170904 (rifiuti di costruzione e demolizione): 2.500 t
- rifiuti con CER 170504 (terre e rocce da scavo): 5.000 t

stoccaggio massimo istantaneo di rifiuti: 1.420 t, così suddiviso:

- quantità massima di rifiuti da trattare: 700 t;
- quantità massima di rifiuti lavorati in attesa di certificazioni: 700 t;
- quantità massima di rifiuti esitati dalle operazioni di recupero: 20 t.

quantità massima di rifiuti trattabili giornalmente: 350 t

### 2.1.2.5 Mezzi ed attrezzature

L'attività è svolta mediante l'impiego dei seguenti mezzi ed attrezzature:

Gruppo semovente di frantumazione REV GCS 90

Gruppo semovente di vagliatura REV GSV 30.

pale gommate  
escavatori gommati  
autocarri

#### 2.1.2.6 Movimento mezzi di trasporto

Il flusso mezzi medio giornaliero, corrisponde ad un entrata e uscita di 2 ÷ 4 mezzi di trasporto.

Il flusso dei mezzi per il conferimento dei rifiuti ha due principali provenienze:

Da Sud: dalla Strada Statale n. 13 “*Pontebbana*”, e, perciò, dagli accessi autostradali di Conegliano e Treviso.

Da Nord Ovest dalla S.P. n. 32 “*dei Colli di Soligo*”, e, quindi, da Valdobbiadene, dall’alto trevigiano e dal feltrino.

I mezzi in entrata, superata la zona uffici, raggiungono direttamente le aree oggetto di stoccaggio o deposito collocate a breve distanza. Effettuato lo scarico o il carico eseguono per il ritorno lo stesso tragitto ed escono dall’impianto.

#### 2.1.2.7 Tempi di esecuzione dell’attività

L’orario di attività normale dell’impianto ha una durata giornaliera di 8 ore lavorative sempre in giorni non festivi.

## **2.2 STATO DI PROGETTO**

L’obiettivo del progetto è la riorganizzazione dell’impianto ed il suo adeguamento per garantire maggiore salvaguardia delle matrici ambientali e consentire, così, l’incremento delle capacità produttive e superare alcune delle prescrizioni dell’atto autorizzativo che impediscono lo svolgimento agevole dell’attività.

L’istanza avanza la proposta di inserire, nell’ambito dell’impianto di recupero, anche i mappali confinanti rientranti sempre nella proprietà della Ditta e ben delimitati dalla recinzione (rete metallica e siepe).

### 2.2.1 ADEGUAMENTO STRUTTURALE DELL'IMPIANTO

L'adeguamento conterà nella realizzazione delle seguenti opere:

- Piazzola di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti

Area pavimentata in misto cementato dove è operata la lavorazione, lo stoccaggio dei rifiuti e il deposito dei materiali lavorati in attesa delle verifiche.

- Muro di sostegno del rilevato

L'area di stoccaggio dei rifiuti in entrata, ricavata all'interno della nuova piazzola, sarà delimitata su due lati da un muro con funzione di sostegno del rilevato presente nel lotto. Il muro avrà altezza 2 ÷ 8 m e consentirà lo versamento dall'alto, con ribaltamento dei cassoni, dei rifiuti nell'area di stoccaggio dei rifiuti in entrata. Il muro sarà dotato in testa di parapetto metallico.

- Impianto di nebulizzazione per abbattimento delle polveri

Sarà realizzato un impianto di nebulizzazione con funzione di mitigazione delle emissioni polverose, da attivare soprattutto nei periodi secchi. L'impianto sarà costituito da ugelli regolabili e ricollocabili in base alle esigenze.

- Sistema di raccolta, trattamento e smaltimento acque superficiali

La piazzola di stoccaggio e lavorazione sarà dotata di un apposito sistema di raccolta e trattamento. Le acque saranno fatte defluire nelle linee di raccolta costituite da una linea di caditoie. La tubazione interrata sarà collegata ad un sedimentatore – disoleatore e le acque trattate saranno inviate in un'adiacente vasca di raccolta, per essere utilizzate nel sistema di nebulizzazione dell'impianto. Le acque in eccesso saranno smaltite in un impianto di evapotraspirazione.

A tale sistema è escluso quello relativo al box di stoccaggio situato in prossimità dell'ingresso. In questo è mantenuta la raccolta delle acque in una vasca a tenuta in attesa del loro invio allo smaltimento.

- Pesa automezzi

Sarà installata una pesa automezzi di tipo elettronico a ponte, di dimensione 18 x 3 m, con piano di pesatura a livello del piano di campagna.

- Cartellonistica e segnaletica

Sarà installata idonea cartellonistica, ben visibile per dimensioni e collocazione, al fine del preciso ed univoco riconoscimento delle tipologie dei materiali stoccati o depositati.

- Materiali ed attrezzature di servizio e di emergenza – Dispositivi di Protezioni Individuale (D.P.I.)
- Presidi antincendio
- Barriere antirumore

Il progetto non comprende l'adeguamento dell'impiantistica e delle attrezzature.

## 2.2.2 IMPLEMENTAZIONE DELL'ATTIVITÀ DELL'IMPIANTO

### 2.2.2.1 Rifiuti presi in carico

L'attuale elenco di rifiuti autorizzato sarà integrato con nuove tipologie.

### 2.2.2.2 Suddivisione in settori

L'area d'impianto sarà suddivisa in settori come segue:

- Zona A1 – Stoccaggio carichi dubbi (Prestoccaggio)
- Zona A2 – Stoccaggio, selezione e cernita rifiuti in entrata
- Zona B – Lavorazione: frantumazione e vagliatura
- Zona C - Stoccaggio rifiuti esitati selezionati
- Zone Dn - Stoccaggio materiale lavorato in attesa delle verifiche
- Altre aree – Manovra mezzi, deposito altri materiali ed attrezzature

### 2.2.2.3 Modalità di svolgimento dell'attività di recupero

La modalità di esecuzione dell'attività di recupero si manterrà sostanzialmente invariata.

### 2.2.2.4 Materie Prime Secondarie ottenute

Sono confermate le Materie Prime Secondarie prodotte attualmente. Le Materie Prime Secondarie prodotte dalle nuove tipologie di rifiuti presi in carico prevedono sempre un utilizzo per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali.

### 2.2.2.5 Capacità produttive

L'istanza propone l'incremento delle capacità produttive autorizzate come illustrato nella tabella seguente.

| Quantità massima di rifiuti recuperabili conferibili e trattabili annualmente |              |               |
|---|--------------|---------------|
|   | Autorizzato  | Progetto      |
|   | t/anno       | t/anno        |
| CER 170904 (C & D)  | 2.500        | 50.000        |
| CER 170504 (T & R)  | 5.000        |               |
| <b>Totale</b>   | <b>7.500</b> | <b>50.000</b> |

| Stoccaggio massimo istantaneo                |              |              |
|--|--------------|--------------|
|  | Autorizzato  | Progetto     |
|  | t            | t            |
| Rifiuti da trattare                          | 700          | 5.000        |
| Rifiuti lavorati in attesa di certificazione | 700          |              |
| Rifiuti esitati dalle operazioni di recupero | 20           | 20           |
| <b>Totale</b>                                | <b>1.420</b> | <b>5.020</b> |

| Quantità massima di rifiuti trattabili giornalmente |             |            |
|---|-------------|------------|
|   | Autorizzato | Progetto   |
|   | t/g         | t/g        |
| <b>Totale</b>                                       | <b>350</b>  | <b>700</b> |

#### 2.2.2.6 Mezzi ed attrezzature

È mantenuto l'attuale parco macchine e attrezzature.

#### 2.2.2.7 Movimento mezzi di trasporto

Le nuove capacità produttive determinano un flusso mezzi medio giornaliero, in entrata e in uscita, di 10 ÷ 14 mezzi di trasporto.

Il progetto non determina variazioni ai tragitti sulla viabilità pubblica utilizzati attualmente dai mezzi di trasporto.

Per quanto riguarda la viabilità interna, rispetto allo stato attuale, è prevista una lieve deviazione dei mezzi in entrata ed in uscita per il loro posizionamento sulla pesa e l'eventualità di percorrere la rampa che raggiunge la sommità del rilevato per eseguire lo scarico dei rifiuti in entrata.

#### 2.2.2.8 Tempi di esecuzione dell'attività

Il progetto non implica variazioni all'orario di svolgimento dell'attività.

La durata della giornata lavorativa continuerà ad essere di 8 ore sempre in giorni non festivi.

### 3 INQUADRAMENTO DEL SITO

#### 3.1 COLLOCAZIONE GEOGRAFICA

Il contesto indagato rientra nell'alta pianura trevigiana fra il Piave, le colline di Conegliano ed i rilievi compresi fra Valdobbiadene e Vittorio Veneto.



*Figura 1: inquadramento geografico del sito*

Il sito è ubicato nel territorio agricolo compreso fra Farra di Soligo e Sernaglia della Battaglia. L'area, in particolare, ricade nella parte meridionale del comune di Farra di Soligo, in Via San Tiziano.

### 3.2 SISTEMA VIARIO

La zona, dal punto di vista viario è caratterizzata da una serie di strade provinciali che si inseriscono in una rete di strade comunali a vario andamento. Le principali arterie sono la S.P. n. 32 “*dei Colli di Soligo*”, che percorre il piede dell’area collinare, la S.P. n. 4 “*di Pedeguarda*”, che attraversa la valle del Soligo, e la S.P. n. 34 “*Sinistra Piave*”, che si avvicina al percorso del Piave.

Il sito è accessibile da Via San Tiziano, strada locale che può essere raggiunta, da Ovest, da Via Sernaglia, arteria che collega Farra di Soligo a Sernaglia della Battaglia, o, da Est, da Viale Europa, strada che si collega a Nord con la S.P. n. 32 “*dei Colli di Soligo*”.

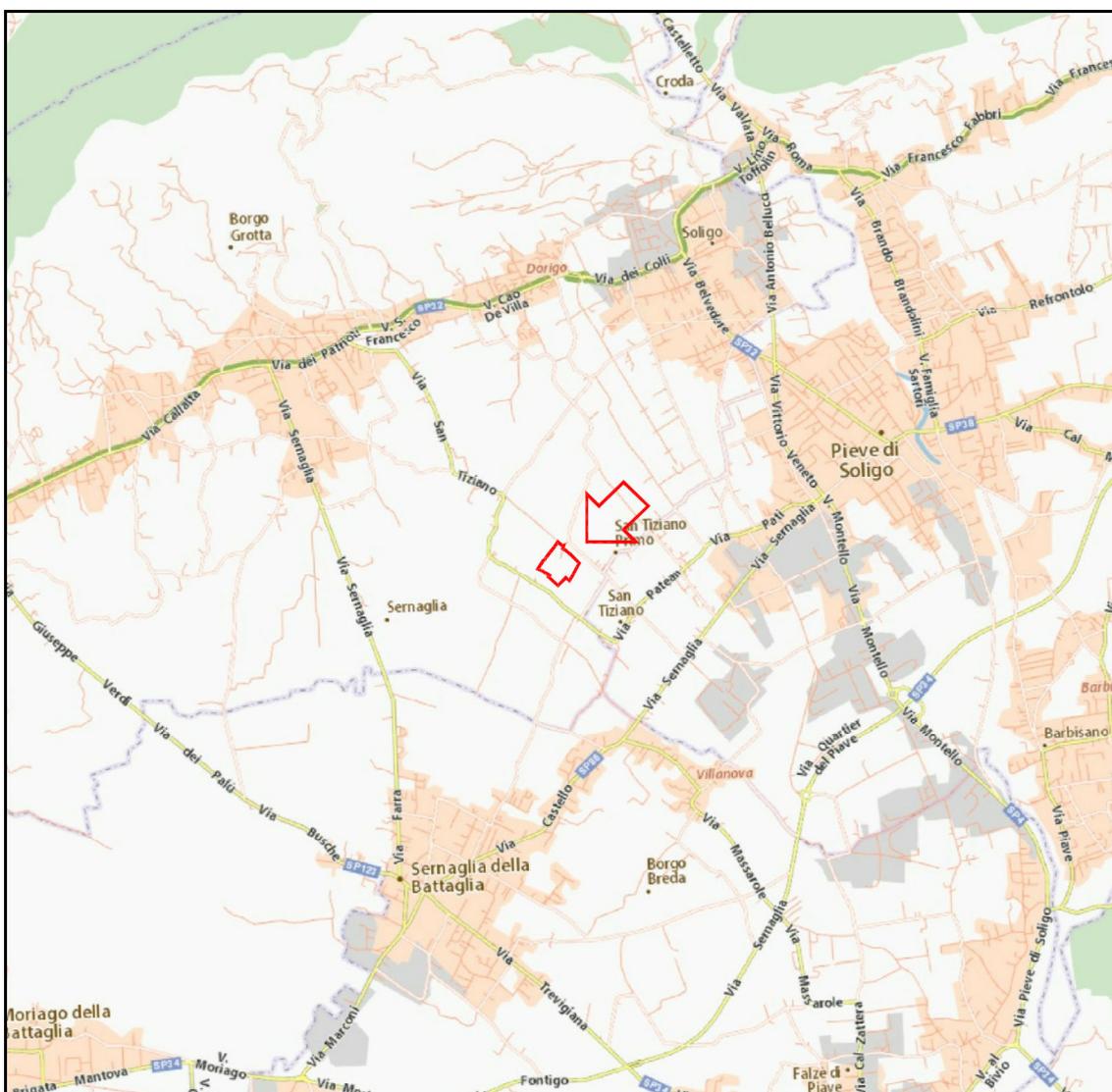


Figura 2: stradario con indicato il sito d'intervento

Il casello autostradale più prossimo è quello di Conegliano, sulla A27, posto a circa 24 km.

### 3.3 INDIVIDUAZIONE CATASTALE – SUPERFICI INTERESSATE

La proprietà è iscritta al Catasto Terreni come segue:

- Comune di Farra di Soligo
- Foglio 28
- Mappali n. 145, 178, 200, 204, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 577, 596, 597\*, 598\*, 648, 649

La superficie di proprietà è di circa 37.802 m<sup>2</sup>.

L'area attualmente autorizzata all'esercizio dell'impianto di recupero rientra fra i mappali citati:

- Comune di Farra di Soligo
- Foglio 28
- Mappali n. 564, 566, 570, 568, 597\*, 598\*,

\*) mappali che derivano dalla soppressione del mappale 144 indicato in autorizzazione.

La superficie autorizzata è di circa 9.850 m<sup>2</sup>.

La superficie inserita attualmente nel P.I. di Farra di Soligo è stimata in 15.200 m<sup>2</sup>.

### 3.4 INQUADRAMENTO URBANISTICO

Il Comune di Farra di Soligo rientra nel Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (P.A.T.I.) denominata "*del Quartier del Piave*" con i comuni di Pieve di Soligo, Moriago della Battaglia, Sernaglia della Battaglia, Refrontolo e Vidor.

Il P.A.T.I. è stato approvato con Conferenza dei Servizi del 27.03.2013, ratificata con Deliberazione della Giunta Provinciale del 09 aprile 2013, n. 128.

Il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) del Comune di Farra di Soligo è stato adottato dal Consiglio Comunale in data 16.04.2009 con deliberazione n. 16 ed è stato approvato Deliberazione della Giunta regionale del Veneto del 24.10.2011 n. 272 di ratifica della Conferenza dei Servizi del 28.09.2011.

Il Piano degli Interventi n. 1 è stato adottato con Delibera del Consiglio Comunale del 09.01.2014, n. 1 e approvato con D.C.C. del 07.04.2014, n. 7.

### 3.4.1 PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO INTERCOMUNALE (P.A.T.I.)

Negli elaborati grafici allegati al P.A.T.I. sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- TAV. 07.01: CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAV. 07.02: CARTA DELLE INVARIANTI

- ◇ Invarianti di natura paesaggistica/ambientale – Invarianti di natura agricolo-produttiva (Art. 25 N.T.)

- ◇ Invarianti di natura storico – monumentale (Art. 26 N.T.) – Microcenturiazione romana 5 x 5 actus

- TAV. 07.03: CARTA DELLE FRAGILITÀ

- ◇ Compatibilità geologica ai fini edificatori (Art. 28 N.T.) – Area idonea a condizione

- ◇ Aree soggette a dissesto idrogeologico (Art. 27 N.T.) – Area soggetta a inondazioni periodiche

- ◇ Aree omogenee in prospettiva sismica (Art. 29 N.T.) – Aree stabili suscettibili di amplificazione sismica

- TAV. 07.04: CARTA DELLA TRASFORMABILITÀ

- ◇ ATO (Art. 2 N.T.)

- ◇ Sistema ambientale – Aree integre (Art. 25 N.T.)

### 3.4.2 PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (P.A.T.)

Negli elaborati grafici allegati al P.A.T. sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- TAV. 08.01: CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAV. 08.02: CARTA DELLE INVARIANTI
  - ◇ Invarianti di natura idrogeologica – Invarianti di natura agricolo-produttiva
  
- TAV. 08.03: CARTA DELLE FRAGILITÀ
  - ◇ Compatibilità geologica ai fini edificatori – Area idonea a condizione – 4) Aree a pericolosità idraulica P0 da PTCP
  - ◇ Aree soggette a dissesto idrogeologico – Aree a pericolosità idraulica P0 da PTCP
  - ◇ Zone omogenee in prospettiva sismica – Aree stabili suscettibili di amplificazioni sismiche
  
- TAV. 08.04: CARTA DELLA TRASFORMABILITÀ
  - ◇ ATO
  - ◇ Valori e tutele – Area agricola
  - ◇ Valori e tutele – Zone integre (PATI Quartier del Piave)

### 3.4.3 PIANO DEGLI INTERVENTI (P.I.)

Negli elaborati grafici allegati al P.I. sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- TAV. P.01 – VINCOLI E TUTELE
  - ◇ Area a rischio idraulico ed idrogeologico in riferimento al PTCP 2010 – P0 – Pericolo di allagamento – Art. 74
  - ◇ Fasce di rispetto – Fasce di rispetto stradali – Art. 80
  - ◇ Valori e tutele – Aree agricole integre – Art. 86
  
- TAV. P.03 – DISCIPLINA DEL SUOLO
  - ◇ Disposizioni generali – Limite ATO e n° di riferimento
  - ◇ Disciplina del suolo – La città ed il sistema degli insediamenti – Il tessuto produttivo speciale – T7 - Art. 28

- ◇ Disciplina del suolo – Il tessuto agricolo – Tessuto agricolo di connessione naturalistica – A3 – Art.35
- ◇ Disposizioni specifiche – Vincoli e prescrizioni – Fasce di rispetto stradali – Art. 80

### **3.5 DISTANZA DAL SITO NATURA 2000 O DAGLI ELEMENTI CHIAVE DEL SITO**

L'area in esame non ricade entro Siti di Importanza Comunitaria o Zone di Protezione Speciale.

I siti Natura 2000 più prossimi sono:

- S.I.C. IT3240015 "*Palù del Quartier del Piave*" a 1,86 km in direzione Ovest;
- SIC IT3240030 "*Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrisia*" – a 2,23 km in direzione Est;
- Z.P.S. IT3240023 "*Grave del Piave*" – a 3,81 km in direzione Sud.



Figura 3: distanza del sito d'interesse dai Siti di Interesse Comunitario e dalle Zone di Protezione Speciale Natura 2000.

## 4 IDENTIFICAZIONE DEL SITO DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATO E DESCRIZIONE

### SIC

*Codice:*

IT 3240015 " Palù del Quartier del Piave"

*Localizzazione:*

Longitudine E 12° 05' 52" Latitudine N 45° 52' 48"

*Estensione:*

692 ha

*Descrizione:*

Zona anticamente paludosa che a seguito di un'efficiente opera di sistemazione idraulica, si presenta con una maglia omogenea di prati più o meno igrofilo, con fossati e alberature perimetrali. Locale presenza di aree torbose.

Uno degli ultimi esempi di paesaggio agrario relitto del tipo a "campi chiusi" Estese cenosi ben conservate del Magnocaricion (soprattutto Caricetum gracilis) e dell'Arrhenatheriom (Poo sylvicolae- Lolietum multiflori) Nelle aree torbose presenza dell'endemico Parnassia altissima Molinetum ceruleae. Frammenti di bosco planiziale.

*Vulnerabilità:*

Inquinamento ed eutrofizzazione.

*Tipi di habitat:*

- Altri (inclusi abitati, strade discariche, miniere e aree industriali (copertura 5%)
- corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti) (copertura 10%)
- torbiere, stagni paludi vegetazione di cinta (copertura 20%)
- praterie umide, praterie di mesofite (copertura 10%)
- colture cerealicole estensive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare (copertura 30%)
- praterie migliorate (copertura 10%)
- altri terreni agricoli (copertura 10%)
- arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti e dehesas) (copertura 5%)

**SIC***Codice:*

IT 3240030 "Grave del Piave-Fiume Soligo-Fosso di Negrisia"

*Localizzazione:*

Longitudine E 12° 42' 19" Latitudine N 45° 30' 36"

*Estensione:*

4752 ha

*Descrizione:*

Area di espansione fluviale costituita da alluvioni grossolane colonizzate in parte da vegetazione pioniera, da prati xerofili su terrazzi particolarmente consolidati, boschetti ripariali e macchie con elementi di vegetazione planiziale e, nelle depressioni, canneti. Tratto di fiume soggetto a frequenti cambiamenti dovuti al regime del fiume.

Presenza di saliceti riferibili al *Salicion albae* a cui sono frequentemente associati, nelle zone a substrato maggiormente stabilizzato, arbusti eliofili ed elementi dei *Querco-Fagetea*. Sono presenti tratti di canneto ad elofite (*Phragmites*) e praterie xeriche su substrati ghiaiosi e sabbiosi, altrove infrequenti, riferibili al *Festuco-Brometea* con ingressione di specie mesofile dove il terreno è meno drenato. Il sito riveste anche importanza per l'avifauna e la fauna interstiziale.

*Vulnerabilità:*

Rischi derivanti dalla gestione dell'assetto idrogeologico, dalle coltivazioni e dalle cave abusive e discariche.

*Tipi di habitat:*

- corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti) (copertura 31%)
- torbiere, stagni paludi vegetazione di cinta (copertura 5%)
- brughiere, boscaglie, macchia, garighe, friganee (copertura 10%)
- praterie aride steppe (copertura 24%)
- praterie umide, praterie di mesofite (copertura 5%)
- praterie migliorate (copertura 10%)
- impianti forestali a monocoltura (inclusi pioppeti e specie esotiche) (copertura 5%)
- Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti e dehesas) (copertura 5%)
- Altri (inclusi abitati, strade discariche, miniere e aree industriali) (copertura 5%)

**ZPS***Codice:*

IT 3240023 " Grave del Piave"

*Localizzazione:*

Longitudine E 12° 19' 56" Latitudine N 45° 47' 3"

*Estensione:*

4688 ha

*Descrizione:*

Area di espansione fluviale costituita da alluvioni grossolane colonizzate in parte da vegetazione pioniera, da prati xerofili su terrazzi particolarmente consolidati, boschetti ripariali e macchie con elementi di vegetazione planiziale e, nelle depressioni, canneti. Tratto di fiume soggetto a frequenti cambiamenti dovuti al regime del fiume.

Presenza di saliceti riferibili al Salicion eleagni al Salicion albae a cui sono frequentemente associati, nelle zone a substrato maggiormente stabilizzato, arbusti eliofili ed elementi dei Querco-Fagetea. Sono presenti tratti di canneto ad elofite (Phragmition) e praterie xeriche su substrati ghiaiosi e sabbiosi, altrove infrequenti, riferibili al Festuco-Brometea con ingressione di specie mesofile dove il terreno è meno drenato. Il sito riveste anche importanza per l'avifauna e la fauna interstiziale.

*Vulnerabilità:*

Rischi derivanti dalla gestione dell'assetto idrogeologico, dalle coltivazioni e dalle cave abusive e discariche.

*Tipi di habitat:*

- corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti) (copertura 30%)
- torbiere, stagni paludi vegetazione di cinta (copertura 5%)
- brughiere, boscaglie, macchia, garighe, friganee(copertura 10%)
- praterie aride, steppe(copertura 25%)
- praterie umide, praterie di mesofite(copertura 5%)
- praterie migliorate(copertura 10%)
- impianti forestali a monocoltura (inclusi pioppeti e specie esotiche) (copertura 5%)
- Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti e dehesas) (copertura 5%)
- Altri (inclusi abitati, strade discariche, miniere e aree industriali(copertura 5%)

**IT 3240015 "Palu del Quartier del Piave" - Sito di Interesse Comunitario (S.I.C.)**

Come si trae dal Rapporto ambientale dei PATI, l'area dei Palù rappresenta un ambito di pregio ed importanza ambientale. Le caratteristiche pedologiche dei terreni, la componente idrologica (la presenza di diversi corsi d'acqua) ed idrogeologica (presenza di risorgive con falda subaffiorante) hanno favorito nell'antichità il ristagno di acque

superficiali che hanno costretto ad opera di bonifica ad opera dei monaci benedettini dell'abbazia di Santa Bona.

La bonifica ha prodotto un sistema a “campi chiusi” dove gli appezzamenti di terreno sono delimitati da fossi e siepi che svolgono azione di drenaggio e protezione dai venti.

L'assetto vegetazionale e la conformazione a campo chiuso si è mantenuta fino ad oggi come esempio relitto di un'agricoltura originaria che si oppone alle attuali tecniche estensive. Pemangono quindi siepi campestri, bande boscate popolamenti forestali veri e propri e prati stabili arborati, in buone condizioni di naturalità e per questo meritevoli di conservazione.

Tra le varie specie floristiche si distinguono la farnia, il carpino bianco, l'olmo, il frassino, accompagnate da altre specie strettamente legate alla presenza dell'acqua quali ontano (*Alnus glutinosa* (L.) Gaertner) frangola (*Frangula alnus* Mill.), varie specie di salice (*Salix* ssp.), pioppo (*Populus nigra* L., *P. alba* L.).

La presenza delle risorgine contribuisce inoltre al mantenimento di un microclima fresco, testimoniato dalla presenza di flora relitta di tipo microtermo (*Gentiana pneumonanthe*, *Parnassia palustris*). Altre specie importanti di flora presenti nel Sito sono la Carice di Davall (*Carex davalliana*), la Carice di Host (*Carex hostiana*), la Festuca maggiore (*Festuca gigantea*), la Festuca dei molinieti (*Festuca trichophylla*), la Manina profumata (*Gymnadenia odoratissima*), il Giaggiolo siberiano (*Iris sibirica*), il Laserpizio pimpinellino (*Laserpitium pruneticum*), la Listera maggiore o Giglio verde (*Listera ovata*), l' Ofioglossa comune (*Ophioglossum vulgatum*), la Parnassia o Graminia di Parnasso (*Parnassia palustris*), la Platantera comune (*Platanthera bifolia*), la Scorzonera minore (*Scorzonera humilis*), il Senecione di Fuchs (*Senecio fuchsii*), la Se rapide lingua (*Serapias lingua*), il Camedrio scordio (*Teucrium scordium*) e la Valeriana palustre (*Valeriana dioica*).

Come riporta il Rapporto ambientale del PAT, nel Sito sono state individuate numerose specie faunistiche elencate negli Allegati delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE. La scheda S.I.C. relativa al Sito riporta la presenza di alcuni uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE: si tratta di Nitticora (*Nycticorax Nycticorax*), cicogna bianca (*Ciconia ciconia*), voltolino (*Porzana porzana*), falco di palude (*Circus aeruginosus*), gru (*grus grus*), airone rosso (*Ardea purpurea*), nibbio bruno (*Milvus migrans*), averla piccola (*Lanius collurio*), martin pescatore (*Alcedo atthis*) e re di quaglie (*Crex crex*). Tutte specie (eccetto l'Averla Piccola) legate alle zone umide soprattutto per attività trofiche e

riproduttive. Nella scheda sono elencate anche due specie di uccelli non elencate nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE: il picchio verde (*Picus viridis*) che è il tipico abitante delle foreste di alto fusto ricche di alberi morti in cui è più facile scavare il nido e il corvo comune (*Corvus frugilegus*). Tra gli anfibi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE sono presenti nel Sito di Importanza Comunitaria le seguenti specie: l'ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*), la rana di Lataste (*Rana latastei*) e il tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*). E' segnalata la presenza della lampreda padana (*Lethenteron zanandreai*) che è una specie endemica della pianura padana - veneta. Altre specie importanti di fauna segnalate nella scheda sono il moscardino (*Muscardinus avellanarius*), il toporagno d'acqua (*neomys fodiens*), la nottola comune (*nyctalus notula*) e l'orecchione grigio (*plecotus austriacus*).

Nel Sito non è stata segnalata la presenza di nessuna delle specie che sono state elencate nell' Allegato II della Direttiva 92/43/CEE "Specie animali e vegetali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione.

**IT3240030 "Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso Negrizia" - Sito di Interesse Comunitario" (S.I.C.) e IT3240023 "Grave del Piave" - Zona di Protezione Speciale (Z.P.S.).**

L'ambito del Piave presenta un'articolata varietà di ambienti, che sono determinati dalla morfologia, dalla pedologia e dall'idrologia. I diversi ambienti (rive, risorgive, zone umide, zone boscate, praterie) sono caratterizzati da diverse associazioni vegetazionali. Nella zona potenzialmente esposta all'influenza del progetto proposto il Piave ha carattere torrentizio e pendenze dell'ordine del 3,5‰, fondo di ciottoli e ghiaie, entro un alveo di tipo "braided" a canali anastomizzati, entro cui il Fiume ha modificato in passato il suo corso.

Le grave del Piave sono movimentate dalle isole golenali, in alcune parti coltivate ma nella maggior parte dei casi occupate da vegetazione spontanea. I vari ambienti sono così descritti nel Rapporto ambientale dei PATI:

corso d'acqua a carattere torrentizio con larghezza, portata e trasporto molto variabili; La vegetazione è costituita da aggregazioni floristiche di idrofite, con poche specie tipiche di acque correnti.

Golene recenti, interessate dalle periodiche piene, con fondo ciottoloso-sassoso e con presenza di particelle terrose sulle quali si insedia una vegetazione spesso temporanea a carattere erbaceo e arbustiva. Quella arbustiva è spesso rappresentata da boscaglie a olivello spinoso (*Hippophae ramnoides*) cui si associano salice ripaiolo, pruno spinoso (*Prunus spinosa*) e biancospino (*Crataegus monogyna*). Quella erbacea è costituita da praterie magre (magredi) con componenti quali *Stipa veneta*, *Campanula sibirica*, *Koeleria gracilis*, *Bromus ssp.*, *Thymus serpyllum* ed altre.

Boschi ripariali, situati nelle porzioni non percorse dalle correnti fluviali, con la presenza dominante di pioppi, ontani, salici, e con specie anche infestanti di origine alloctona. Si rinvengono formazioni a salice bianco (*Salix alba* L.) e pioppo nero (*Populus nigra* L.) ed altre a pioppo bianco (*Populus alba* L.) e pioppo nero. Associate a queste vi sono specie arbustive con altri salici (*S. triandra*, *S. purpurea*), infestanti quali l'*Amorpha fruticosa*, la *Solidago virgaurea* e l'*Helianthus tuberosus*.

Risorgive, a volte alimentate da cavità carsiche, che creano ambienti umidi caratterizzati dalla presenza di specie idrofite perenni.

Nei due Siti non è stata segnalata la presenza di nessuna delle specie che sono state elencate nell' Allegato II della Direttiva 92/43/CEE "Specie animali e vegetali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione. Altre specie importanti di flora presenti nel Sito sono la Cefalantera maggiore o Elleborina bianca (*Cephalanthera longifolia*), il Dente di leone di Berini (*Leontodon berinii*) e l'Orchidea militare (*Orchis militaris*).

Le schede S.I.C. e Z.P.S. relativa ai due siti riportano la presenza di alcuni uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE: si tratta di voltolino (*Porzana porzana*), schiribilla (*Porzana parva*), albanella reale (*Circus cyaneus*), albanella minore (*Circus pygargus*), falco di palude (*Circus aeruginosus*), biancone (*Circaetus gallicus*), nibbio bruno (*Milvus migrans*), nibbio reale (*Milvus milvus*), pellegrino (*Falco peregrinus*), falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), falco pescatore (*Pandion haliaetus*), tarabusino (*Ixobrychus minutus*), tarabuso (*Botaurus stellaris*), nitticora (*Nycticorax nycticorax*), airone rosso (*Ardea purpurea*), sgarza ciuffetto (*Ardeola ralloides*), airone bianco maggiore (*Egretta alba*), cicogna nera (*Ciconia nigra*), cicogna bianca (*Ciconia ciconia*), gru (*Grus grus*), re di quaglie (*Crex crex*), occhione (*Burhinus oedicephalus*), combattente (*Philomachus pugnax*), piro piro boschereccio (*Tringa glareola*), mignattino (*Chlidonias niger*), martin pescatore

(*Alcedo atthis*), tottavilla (*Lullula arborea*), calandro (*Anthus campestris*) e averla piccola (*Lanius collurio*).

Nelle schede sono elencate anche alcune specie di uccelli non elencate nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CE che sono l'oca selvatica (*Anser anser*), l'oca lombardella (*Anser albifrons*), il corriere piccolo (*Charadrius dubius*), il picchio verde (*Picus viridis*) e il corvo (*Corvus frugilegus*). Non si segnala la presenza di mammiferi, di rettili e di invertebrati elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE. Tra gli anfibi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE, solo due specie sono state osservate nei due Siti, ovvero la rana di Lataste (*Rana latastei*) e il tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*).

Per quanto riguarda invece i pesci, tra quelli elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CE, si possono ritrovare le seguenti specie: la trota marmorata (*Salmo marmoratus*), il barbo italico (*Barbus plebejus*), la lasca (*Chondrostoma genei*), il cobite fluviale (*Cobite taenia*), l'alosa/agone (*Alosa fallax*), lo scazzone (*Cottus gobio*) ed il cobite mascherato (*Sabanejewia larvata*).

Nel Sito di Importanza Comunitaria “*Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso Negrizia*”, oltre alle suddette specie che sono comuni ai due Siti, e stata osservata la presenza della lampreda padana (*Lethenteron zanandreai*), specie endemica della pianura padana. Tra le Altre specie importanti di fauna sono state segnalate: il moscardino (*Muscardinus avellanarius*), la puzzola europea (*Mustela putorius*), il toporagno d'acqua (*Neomys fodiens*) e il Colubro d'Esculapio (*Elaphe longissima*).

#### 4.1 HABITAT DEI SITI NATURA 2000

Per il SIC IT 3240015 “**Palu del Quartier del Piave**” come si trae dalle schede dei Siti Natura 2000 sono stati rilevati 4 habitat riconducibili ai tipi di Habitat Natura 2000 (Allegato I Dir. 92/43/CEE), di cui nessuno considerato prioritario dall'allegato I della direttiva 92/43/CEE “Habitat”.

| Codice | Denominazione   | % Coperta | Valutazione globale |
|--------|---|-----------|---------------------|
| 6410   | Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae) | 60        | Valore buono        |
| 6430   | Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile                                | 30        | Valore buono        |

| Codice | Denominazione  | % Coperta | Valutazione globale |
|--------|--|-----------|---------------------|
| 6510   | Praterie magre da fieno a bassa altitudine ( <i>Alopecurus pratensis</i> ,<br><i>Sanguisorba officinalis</i> ) | 5         | Valore buono        |
| 7230   | Torbiere basse alcaline  | 5         | Valore buono        |

Per il SIC IT3240030 “**Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrisia**” come si trae dalle schede dei Siti Natura 2000 sono stati rilevati 6 habitat riconducibili ai tipi di Habitat Natura 2000 (Allegato I Dir. 92/43/CEE), di cui 2 considerati prioritari dall'allegato I della direttiva 92/43/CEE “Habitat”.

| Codice               | Denominazione  | % Coperta | Valutazione globale |
|----------------------|--|-----------|---------------------|
| 6210*<br>prioritario | Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo ( <i>Festuco -Brometalia</i> ) (* notevole fioritura di orchidee) | 30        | significativo       |
| 91E0*<br>prioritario | Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> ( <i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i> )           | 20        | buono               |
| 6430                 | Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile   | 4         | significativo       |
| 3260                 | Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>  | 2         | significativo       |
| 3220                 | Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea   | 1         | buono               |
| 6410                 | Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi ( <i>Molinion caeruleae</i> )  | 1         | significativo       |

Per la ZPS IT3240023 “**Grave del Piave**” come si trae dalle schede dei Siti Natura 2000 sono stati rilevati 3 habitat riconducibili ai tipi di Habitat Natura 2000 (Allegato I Dir. 92/43/CEE), di cui 2 considerati prioritari dall'allegato I della direttiva 92/43/CEE “Habitat”.

| Codice               | Denominazione  | % Coperta | Valutazione globale |
|----------------------|--|-----------|---------------------|
| 6210*<br>prioritario | Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo ( <i>Festuco -Brometalia</i> ) (* notevole fioritura di orchidee) | 30        | buono               |
| 91E0*<br>prioritario | Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> ( <i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i> )           | 20        | buono               |
| 3220                 | Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea   | 1         | buono               |

## 4.2 IDENTIFICAZIONE DEGLI ASPETTI VULNERABILI DEL SITO CONSIDERATO

Le possibili minacce che rendono vulnerabile i siti Natura 2000 citati sono descritte nella Vinca allegata ai PATI e sono rappresentate da:

### Inquinamento di corpi idrici superficiali.

Presso l'area in esame non vi sono criticità legate a fenomeni di inquinamento delle acque superficiali. il progetto prevede il trattamento dei reflui ed il controllo degli scarichi. Non sono quindi ravvisabili impatti diretti sulla fauna ittica del Piave e degli altri corsi d'acqua.

### Alterazione di sponde e letti naturali o naturaliformi di corpi idrici.

Gli interventi di regimazione delle piene del Fiume e rettificazione dei corsi d'acqua , come pure la normale manutenzione con sfalci e potature arreca disturbo all'avifauna nidificante. Programmando gli interventi in periodi di non nidificazione si può contrastare questa minaccia.

### Uso di fitofarmaci e biocidi.

É una minaccia abbastanza diffusa nel territorio in esame dove la coltivazione intensiva della vite ha visto specie in passato abbondante uso di fitofarmaci. Anche la coltivazione intensiva di seminativo monocolturale come quello del mais presuppone una diffusa distribuzione di pesticidi e concimi che rappresenta fonte di pressione diretta e indiretta sulla fauna.

### Occupazione di aree non urbanizzate per espansioni edilizie.

Il fenomeno è stato più significativo in passato con ampia diffusione di insediamenti residenziali sparsi in area agricola, fonte di disturbo per i selvatici.

L'urbanizzazione determina un effetto barriera soprattutto lungo la viabilità principale attraverso recinzioni e flussi di traffico che ostacolano l'incrocio tra popolazioni separate. Nel caso in esame l' impianto sorge in zona agricola che presenta diverse zone aperte e non edificate ancora.

### Eliminazione di siepi, filari, alberi isolati, macchie planiziali.

Il fenomeno è collegato all'agricoltura intensiva e d estensiva, viene sottratto lo spazio a siepi e filari da adibire alle colture e per facilitare l'uso dei macchinari. A partire dagli ultimi anni novanta il fenomeno sembra tuttavia in inversione e ciò ha già portato ripercussioni favorevoli sulla fauna, specialmente minore (artropodi ad esempio).

### Dismissione di attività agricole.

La contingente crisi economica recente ha determinato un aumento del fenomeno

dell'abbandono dell'attività agricola in pianura.

Il territorio agricolo locale è quasi totalmente coltivato e gli incolti sono episodici e localizzati nelle zone immediatamente periurbane. La zona dei Palù è un ambito ad elevata qualità naturalistica tutelato che mantiene le sue caratteristiche.

La zona pedecollinare e collinare, quasi esclusivamente a vigneto, invece non risente di questo fenomeno.

Le aree fluviali hanno di fatto mantenuto gli assetti naturali tipici dell'alveo, marginalmente sono ancora presenti appezzamenti coltivati.

Presenza di strade e traffico rilevante.

L'intensità del traffico delle locali strade provinciali rende significativo l'effetto barriera.

L'intervento in progetto non va ad incidere su questi aspetti vulnerabili, in particolare pur trattandosi di attività industriale in zona agricola e si sviluppa su un lotto posto ad una distanza superiore ad 1 km dai Siti Natura 2000.

## **5 ALTRI ELEMENTI NATURALI**

Secondo le Norme tecniche del PTCP, nella Rete Ecologica, le fasce-tampone sono zone di protezione mirate a ridurre i fattori di minaccia alle aree nucleo ed ai corridoi ecologici principali e secondari.

Il sito in esame cade in una "buffer zone" ovvero "fascia tampone" relativa all'area nucleo del SIC "Palù del Quartier del Piave".

Il rinnovo dell'autorizzazione dell'impianto e l'aumento della capacità produttiva non comportano nessun intervento sulla flora locale e quindi rimangono inalterate le connessioni naturalistiche attuali.

## 6 INDICAZIONI DERIVANTI DAGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

Sono stati considerati i seguenti strumenti di pianificazione:

- PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (P.T.R.C.) (1991)
- PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P.)
- PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO INTERCOMUNALE (P.A.T.I)
- PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (P.A.T.)
- PIANO DEGLI INTERVENTI (P.I.)
- PIANO REGIONALE DI RISANAMENTO DELLE ACQUE (P.R.R.A.)
- PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (P.T.A.)
- AUTORITÀ D'AMBITO TERRITORIALE OTTIMALE VENETO ORIENTALE – PIANO D'AMBITO (A.T.O – P.A.)
- SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA (S.I.C.) E ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (Z.P.S.)
- PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.)
- PIANO REGIONALE DI TUTELA E RISANAMENTO DELL'ATMOSFERA (P.R.T.R.A.)
- MODELLO STRUTTURALE DEGLI ACQUEDOTTI DEL VENETO (MO.S.A.V.)
- CARTA ARCHEOLOGICA DEL VENETO
- PIANO FAUNISTICO VENATORIO PROVINCIALE
- PIANO COMUNALE DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA (P.C.C.A.)

L'esame dettagliato dei piani territoriali dimostra che l'area d'intervento non ricade nelle seguenti zone:

- ◇ aree di tutela paesaggistica;
- ◇ parchi o riserve naturali;
- ◇ Siti di Importanza Comunitaria;
- ◇ Zone di Protezione Speciale;
- ◇ zona sottoposta a vincolo idrogeologico;
- ◇ area tributaria della laguna di Venezia;
- ◇ area sensibile dai punti di vista della tutela della qualità delle acque sotterranee;
- ◇ area di rispetto dai punti di captazione di acque sotterranee di acquedotti pubblici;
- ◇ area a pericolosità geologica (da P.A.I.)
- ◇ zona di attenzione geologica (da P.A.I.)

- ◇ area a pericolosità idraulica (da P.A.I.)
- ◇ area a rischio idraulico (da P.A.I.)
- ◇ zona di attenzione idraulica (da P.A.I.)
- ◇ area a pericolosità da valanga
- ◇ area a scolo meccanico;
- ◇ zone con ritrovamenti di interesse archeologico;
- ◇ aree nucleo della rete ecologica (zone SIC-ZPS, IBA, biotopi, parchi).

L'area ricade nelle seguenti principali zone:

- ◇ zone a rischio sismico (secondo PTRC e PTCP) (zona 2 ai sensi dell'OPCM 3274 del 20/03/2003 e s.m.i.);
- ◇ fascia di ricarica degli acquiferi (secondo PTRC , PRRA, MOSAV e Piano d'Area ma non come individuate con deliberazione del Consiglio regionale n. 62 del 17 maggio 2006 Tav. 20 del PTA);
- ◇ piani di Area istituiti dal P.T.R.C.;
- ◇ aree a bassa sensibilità alla franosità (PTCP);
- ◇ zone agricole integre (P.I., P.A.T.I.);
- ◇ zone omogenee in prospettiva sismica – Aree stabili suscettibili di amplificazione sismiche (PAT)

## **7 VALUTAZIONE DELLA NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE**

Il sito in esame si colloca in una zona agricola ma in prossimità della zona industriale artigianale di Pieve di Soligo.

L'analisi dei possibili impatti determinati sulle componenti ambientali per la procedura di Screening ha fornito le seguenti indicazioni:

### AMBIENTE IDRICO: Acque superficiali

L'impianto è predisposto per la gestione delle acque come da normativa specifica (Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto) che detta gli accorgimenti tecnici da adottare in funzione dei reflui prodotti ai fini della salvaguardia delle matrici ambientali.

Non è attuato lo scarico diretto delle acque superficiali su corsi d'acqua. È applicato un sistema di gestione delle acque di tipo chiuso, che prevede lo smaltimento finale tramite evapotraspirazione.

Gli accorgimenti attuati portano ad escludere gli impatti su questa componente.

### AMBIENTE IDRICO: Acque sotterranee

Non è previsto il contatto dei rifiuti con il suolo. Le nuove pavimentazioni escludono l'infiltrazione sul suolo di reflui o percolato.

Le caratteristiche strutturali dell'impianto e la modalità di gestione dell'attività escludono la possibilità di formazione di reflui che possono infiltrarsi nel sottosuolo e raggiungere, quindi, la falda sotterranea.

### LITOSFERA: Suolo

La revisione dell'impianto interviene su aree in cui lo strato pedologico è stato modificato.

Il progetto non interviene su terreni vergini.

Le nuove aree interessate rientrano nel contesto recintato di proprietà della Ditta e non vi è alcun interesse all'utilizzo agricolo di tale area.

Non è previsto il contatto dei rifiuti con il suolo. Le nuove pavimentazioni escludono l'infiltrazione sul suolo di reflui o percolati.

### LITOSFERA: Sottosuolo

Non è previsto il contatto dei rifiuti con il suolo. Le nuove pavimentazioni escludono l'infiltrazione sul substrato di reflui o percolati.

### AMBIENTE FISICO: Radiazioni non ionizzanti e Radiazioni ionizzanti

L'attività dell'impianto non comporta la produzione di tali emissioni.

#### BIOSFERA: Flora e vegetazione

Presso il sito non sono insediate specie vegetali di pregio. La realizzazione dell'impianto di evapotraspirazione comporta la collocazione di nuove essenze igrofile con elevata superficie fogliare che arricchiscono l'area dal punto di vista vegetativo.

Non si individuano emissioni significative, introdotte dal progetto, che possono influire sul contesto agronomico locale.

#### BIOSFERA: Fauna

L'attività è svolta in un lotto dove non sono insediate specie faunistiche. Il lotto non può svolgere la funzione di rifugio o sosta di fauna. Esso è, inoltre, ben delimitato fisicamente e non costituisce zona di transito per la migrazione faunistica.

Non si individuano emissioni significative, introdotte dal progetto, che possono influire sul sistema faunistico posto oltre i confini dell'impianto.

#### BIOSFERA: Ecosistemi

L'attività svolta e le caratteristiche strutturali del lotto non consentono l'insediamento di ecosistemi naturali.

Non si individuano emissioni significative, introdotte dal progetto, che possono influire sullo stato degli ecosistemi presenti oltre i confini dell'impianto.

#### AMBIENTE UMANO: Salute e benessere

L'attività dell'impianto adotta criteri e prescrizioni dettate dalla normativa al fine della tutela dei lavoratori, della popolazione locale e della salvaguardia ambientali.

L'attività svolta produce, direttamente o indirettamente, dei benefici all'economia locale.

Non si individuano emissioni significative, introdotte dal progetto, che possono influire sullo stato della salute della popolazione locale.

#### AMBIENTE UMANO: Paesaggio

Il progetto non prevede la realizzazione di strutture di particolare impatto visivo. È mantenuto sostanzialmente l'aspetto complessivo del sito attuale e, quindi, la qualità del paesaggio locale.

#### AMBIENTE UMANO: Beni culturali

Non vi sono elementi di valenza culturale prossimi al sito. Non si prevedono effetti su tale componente.

#### AMBIENTE UMANO: Assetto territoriale (insediamenti umani)

Il sito rientra in un contesto agricolo dominato da un sistema residenziale sparso caratterizzato da ridotti agglomerati e case isolate.

Il lotto è mascherato da siepe sempre verde e rete oscurata. L'abitazione più prossima è posta a 160 m dalla piazzola di stoccaggio e lavorazione. Il sito non ricade entro o in prossimità di centri abitati.

L'effetto sull'ambiente naturale determinato dall'attività coinvolge sostanzialmente le componenti:

- ATMOSFERA: Aria per le missioni polverose nella movimentazione dei materiali
- AMBIENTE FISICO: Rumore prodotti dall'attività dei mezzi di trasporto, dalle macchine operatrici, e, soprattutto, dal gruppo mobile di frantumazione e di vagliatura

Per quanto riguarda le emissioni polverose, sarà installato un impianto di nebulizzazione che impedirà attivamente la diffusione delle polveri. Lungo il perimetro è presente una siepe sempre verde ed una rete metallica con tessuto antipolvere.

Il transito dei pezzi e delle macchine operatrici avviene su superficie pavimentata quindi con limitata produzione di polveri.

I mezzi sono poi sottoposti a manutenzioni e revisioni periodiche, ai sensi della normativa, che garantiscono il loro buon funzionamento e, quindi, il contenimento delle emissioni gassose. Non è prevista, quindi, l'emissione improvvisa di gas, vapori, fumi o polveri che possano causare pericolo per gli addetti o per le popolazioni locali.

Le emissioni rumorose sono prodotte dall'attività dei mezzi di trasporto, dalle macchine operatrici e dal frantoio.

L'impatto è stato verificato tramite lo studio previsionale di impatto acustico allegato allo Screening (ALL. F02: DOCUMENTAZIONE PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO) che ha dimostrato il rispetto dei limiti imposti dalla normativa, ed in particolare dal Piano Comunale di Classificazione Acustica, applicando opportune barriere per la mitigazione della diffusione sonora.

Grazie all'insonorizzazione delle macchine che emettono le maggiori emissioni rumorose, ossia l'unità mobile di frantumazione e vagliatura è possibile riportare il rumore ai limiti

imposti dal piano di classificazione acustica.

L'azione schermate operata dai cumuli di materiali depositati, benché provvisori contribuisce a ridurre il rumore.

In conclusione, considerato:

- 1) che l'attività della Ditta non produce effluenti gassosi o polverosi significativi e comunque non veicolabili attraverso il vento verso i SIC e ZPS più prossimi e che l'eventuale generazione di polveri diffuse è contenuta all'interno del sito;
- 2) che ai recettori sensibili sono rispettati i limiti della classificazione acustica comunale; Le attività sono svolte solo in turno giornaliero pertanto, anche per quanto attiene il rumore, non è ipotizzabile una sensibile interferenza sulla fauna in transito;

NON È IPOTIZZABILE ALCUN TIPO DI INCIDENZA SUI SIC e ZPS INDICATI

In sintesi i potenziali effetti non sono significativi in quanto:

- l'intervento è esterno al perimetro del Sito Natura 2000
- il progetto non è causa di perdita di habitat o habitat di specie o specie di interesse
- il disturbo nei confronti della fauna, non è significativo sia per la distanza con i Siti Natura 2000 sia per la presenza dei centri abitati e viabilità principale che fungono da barriera fisica.
- tra il sito di intervento e i siti Natura 2000 non sussistono rapporti di ordine strutturale e funzionale che possono condurre a perdite di taxa e di specie significative o di alterazioni sulle componenti ambientali con effetti su flora e fauna di interesse
- l'intervento non causa la frammentazione degli habitat, habitat di specie e specie di interesse sia per la sua collocazione, sia per la mancanza di questi nell'area di indagine.

**L'intervento, quindi, non può essere causa di alterazioni dirette o indirette degli habitat, degli habitat di specie contenute negli Allegati I e II della Direttiva 92/43/CEE che, nell'area oggetto di indagine, non sono presenti.**

In conclusione le varianti al layout dell'impianto **NON PROVOCANO:**

- perdita di superficie di habitat e di habitat di specie;
- frammentazione di habitat o habitat di specie;
- perdita di specie di interesse conservazionistico;
- perturbazione alle specie della flora e della fauna;
- diminuzione delle densità di popolazione;
- alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli;
- interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti.

Tutto quanto considerato, ai sensi dell'art. 6 (3), Direttiva 92/43/CEE, è quindi possibile richiamare la fattispecie di esclusione dalla procedura per la valutazione di incidenza di cui all'allegato A, paragrafo 2.2, D.G.R. 1400/2017, relativamente a piani, i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.